

• • frauen info donne
ères
01/2007

LANDESBEIRAT FÜR CHANCENGLEICHHEIT
COMITATO PROVINCIALE PARI OPPORTUNITÀ
CUMISCION PROVINZIELA PER LA VALIVANZA DLA CHANCES

10

*Jahre
Anni
Agh*

• • frauen info donne
ères
1997-2007

Herausgeberin/Editrice

Landesbeirat für Chancengleichheit – Frauenbüro

Eingetragen beim Landesgericht unter Nr. 31/96 vom 19.12.1996

Comitato provinciale pari opportunità – Servizio Donna

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 31/96 del 19.12.1996

Verantwortliche Direktorin/Direttrice responsabile

Nina Schröder

Redaktion/Redazione

Martina Chiarani, Ingrid Runggaldier, Alessandra Spada, Julia Unterberger, Gerda Fulterer

Bestellungen und Adressenänderungen schriftlich an:

Frauenbüro, Crispi Str. 3, 39100 Bozen, Tel. 0471/411180, Fax 0471/411189,

www.provinz.bz.it/arbeit/frauenbuero

Per ordinare il pieghevole e per modificare il proprio indirizzo rivolgersi al:

Servizio Donna, via Crispi 3 – 39100 Bolzano, Tel. 0471/411180, Fax 0471/411189,

www.provincia.bz.it/lavoro/serviziodonna

Auflage/Tiratura

insgesamt/totale 15.000

Grafische Gestaltung/Realizzazione grafica

fuoricittà graphics

Druck/Stampa

Litografica editrice Saturnia



1997

2007

Jahre
Anni



◀ Julia Unterberger



Ingrid Runggaldier ▶



Alessandra Spada ▶

Julia Unterberger, die Präsidentin

Es war einmal ein kleines Frauen-Infoblatt. Mit der Zeit wurde es immer bunter, dicker, lauter und selbstbewußter. Es erhielt den schönen Namen „ëres“.

Vor allem wurde die kleine ëres immer frecher: sie stellte Politiker, die sich Frauenfeindliches geleistet hatten, als Tiere dar, so, dass diese so beleidigt waren, dass sie ihr kein Geld mehr geben wollten. Deshalb ging ëres dazu über, denselben Herren die goldenen Hosenträger für besondere Verdienste am männlichen Geschlecht zu verleihen. Das verkrafteten die Herren leichter, als ins Reich der Tiere befördert zu werden.

Ëres bemühte sich immer, die Dinge aus einer anderen, einer feministischen Sicht zu beleuchten. Sie wollte anprangern, ohne mit erhobenem Zeigefinger durch die Welt zu gehen, sie wollte Dinge aufzeigen, die zum Weinen sind und dabei die LeserInnen zum Lachen bringen. Sehr oft fühlte sich ëres als einsame Ruferin in der Medienwüste.

Trotzdem ist sie sich und ihren Inhalten bereits seit 10 Jahren treu geblieben. Und sie wird diesen Weg weitergehen, denn das war erst der Anfang!

Alessandra Spada, la Vicepresidente

Buon compleanno ëres! Sono passati già dieci anni da quando il “foglio” del Comitato Provinciale Pari Opportunità ha mosso i primi passi. A idearlo fu il Comitato presieduto da Haidrun Kasslatte, con l’obiettivo di uscire dall’isolamento di un confronto prevalentemente interno alle componenti del comitato per cercare di condividere le cosiddette “questioni femminili”, nei loro più svariati aspetti, con un numero allargato di cittadine e di cittadini del nostro territorio. Credo oggi di poter dire che l’obiettivo sia centrato. Ëres in questi dieci anni è cresciuto tematizzando in modo aperto e schietto i nodi cruciali delle discriminazioni nei confronti delle donne ancora presenti nella nostra società. Le campagne di sensibilizzazione contro la violenza alle donne nelle sue molteplici forme, per il coinvolgimento degli uomini nel lavoro di cura, per l’introduzione delle “quote rosa”, le campagne elettorali a favore del “vota donna”, il dibattito sulla fecondazione assistita e sui pacs non sono passati inosservati e sotto silenzio. Hanno, al contrario, dato spesso vita a un dibattito pubblico anche acceso, entrando in aperta polemica con una mentalità conservatrice e maschilista ancora diffusa in ampi strati della società e della politica locali. Questo confronto – a volte scontro – scaturito anche grazie alle pagine di ëres è stato sicuramente stimolante e istruttivo per il Comitato, ma sono convinta che abbia portato a una maggiore consapevolezza del valore e dell’importanza delle pari opportunità all’interno di tutta la società sudtirolese. Anche per questa ragione non mi resta che augurare lunga vita a ëres.

Ingrid Runggaldier, la reprezentanta ladina

Ëres cumplësc diesc ani – cun chësc numer n iel sën unit ora de ndut 39. 39 numeri de nfurmazions sun cuestions de politica y sanità, de cultura, sport y medejina, de religion, ert y economia – dut te na prospetiva feminila. Ëres à te duc chisc ani purtà pro a muever descuscions publiches sun duta chësta tematiches fajan pensé sëura ëiles y ëi sun la cundizions de vita defrëntes y la chances desvalives danter ëiles y ëi – cundizions de vita y chances suënz nia giustes y problematiches. A chësta maniera à ëres nce purtà pro a descedé la cuscienza dl’ëiles y a avané si sensibltà n cont de truepa cuestions feminiles che tënd a unì curides y scutedes via. Ma ëres ne ie mei stata na publicazion adressada estlujivamënter a l’ëiles. Tres caricatures, unerificënzes al valor maschil, ma nce tres la truepa nfurmazions obietives y bën nrescides àla ënghe for tinjà de nteressé i ëi. Per duta chësta rejons se à ëres te chisc ani svilupà te n foliet particuler y de mpurtanza tl mond di media de nosta provinzia. Oradechël – y chësta ne ie nia si ultima cualità – ie ëres un di puec foliec per duta la trëi grupes linguistiches, cun publicazions per tudësch, talian y ladin. Cun chisc pensieres ti mbinci dut l bon a ëres y inant n bon liejer a duta la letëures y a duc i letëures.

1997

2007

Jahre Anni



03/1998



02/1999

IL COMITATO SI PRESENTA

Femministe sono le donne che si impegnano per i diritti delle donne, perché anche se queste contribuiscono in maniera determinante alla qualità della vita di una società, sono ancora escluse dai ruoli decisionali: Julia Unterberger ed Alessandra Spada presentano così su ères il Comitato provinciale per le Pari Opportunità, nato nel 1989, che è organo di consulenza della Giunta e promuove misure di realizzazione di pari diritti e riconoscimento per donne e uomini. Per risolvere i problemi che sorgono sul lavoro, inoltre, c'è anche la consigliera di parità. Con l'aiuto di questi due organi le donne, ignorate in politica – anche se c'è la prima

ufficiale presa di posizione della SVP per le pari opportunità – come nella società – dove i concorsi per miss ribadiscono il loro ruolo di belle statue – cercano di ribellarsi a chi ancora le sottostima. Ma la discriminazione femminile ha radici profonde: lo dimostra un testo della femminista tedesca Hedwig Dohm, che nel lontano 1902 classificava gli antifemministi in tradizionalisti, difensori dei diritti maschili, egoisti pratici e cavalieri della mater dolorosa, categorie ancora oggi riconoscibili.

Alla vigilia delle elezioni provinciali del 1998, ères lancia l'invito a votare le donne, perché come spiega la presidente Haidrun Kasslatter, le donne sono ancora troppo assenti in politica: "Dal 1983 nessuna donna è più stata membro della Giunta provinciale". L'invito è sottoscritto anche da un'ospite eccellente della rivista, l'allora ministra per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro, che evidenzia la necessità di convincere le donne a battersi nei partiti per un'adeguata rappresentanza nelle liste elettorali. La ministra conferma poi che per conciliare lavoro, carriera e vita privata, le donne devono fare i salti mortali. Alcuni dei problemi pratici che devono affrontare sono evidenziati dalla consigliera di parità Luisa Gneccchi: le richieste di aiuto più frequenti che le arrivano riguardano il problema di ottenere il part-time, le difficoltà sul lavoro al rientro dalla maternità, i problemi ad avviare un'attività autonoma e quelli dovuti all'abbandono da parte del marito o compagno.

SCHÖNE FRAUEN?

von Barbie und anderen Verkaufsschlägern

Wenn Barbie lebendig wird, dann sterben die Mädchen, eines nach dem anderen: Magersucht und Bulimie sind zu einem großen Problem unserer westlichen Gesellschaft geworden. Ères griff das Thema immer wieder auf und durchleuchtete die Frauenbilder, die hinter dieser absurden Zivilisationskrankheit stecken: In den reichsten Ländern der Welt sterben junge Mädchen an Hunger. Ihre Vorbilder schlendern über die Laufstege in Mailand und Paris, mit ein wenig Salat und Unmengen von Cola Light im Leib und manchmal bricht eines dieser krankhaft schönen Mädchen auf offener Bühne zusammen.



01/2002



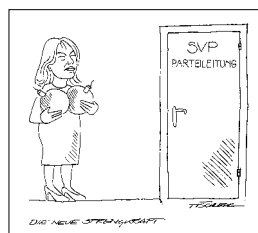
01/2004

FRAUENBILDER

die Frau immer verfügbar?

Frauen, die sich diesem Ideal nicht beugen, die auf ihren Kopf statt auf ihren Körper setzen, womöglich in die Politik gehen, werden von Südtirols (ausschließlich männlichen) Karikaturisten schnell wieder in die richtige Bahn gelenkt: Quer durch alle Zeitungen, egal ob fortschrittlich oder konservativ, geht der Schulterchluss der Männer: Sämtliche Politikerinnen in der Karikatur werden nackt gezeichnet, ihnen wird unterstellt, durchs Bett zum Erfolg

zu kommen, nichts als die Betthaserln der männlichen Machthaber zu sein. Als ères den Spieß einmal umdreht, kommt das Cover glatt in die nationalen Nachrichten, in der Hauptabendzeit – das hat Italien noch nicht gesehen: Eine Landeshauptfrau mit nackten Assessoren im Arm – und sei auch nur in der Karikatur (!).



MÄNNERSPRACHE

von selbst-herrlich bis uner-fräulich

Die Schweizer Männer haben es vorgemacht: Bis 1990 (!) hat der Schweizer Teilkanton Appenzell-Innerrhoden das Frauenwahlrecht verhindert. Die Begründung? In der Kantonsverfassung stehe, dass alle im Kanton lebenden „Landsleute sowie die übrigen Schweizer“ wahlberechtigt seien. Wo stehe denn da etwas von der Schweizerin? Nirgends! Na also, dann dürfen sie auch nicht wählen. Das Beispiel zeigt mehr als tausend Wortklauberein, dass das viel geschmähte „in“ wohl doch nicht ganz so unwichtig ist, wie gerne behauptet. Und es zeigt auch ohne Umschweife, warum Mann so oft dagegen ist –

denn: sicher ist sicher und Worte schaffen Fakten. Sonst würden wir vielleicht doch noch zu W(e)ibschen statt M(a)enschen und die Frauen hätten plötzlich die Hosen an.

Seit ihren Anfängen schlägt sich ères für den nichtherrschaftlichen Gebrauch der Sprache: Denn die Sprache spiegelt die Machtverhältnisse, auch dann noch, wenn Gesetze schon lange die Gleichberechtigung herzustellen versuchen. Längst war die Frau in Südtirol wählbar, aber als Landeshauptfrau blieb sie unvorstellbar. Deswegen gab es das Wort auch nicht. Hätte es doch eine gewagt, so wäre sie bis in die 90er Jahre hinein „Frau Landeshauptmann“ gewesen. Inzwischen haben das Land und seine Institutionen so manche Sprachregelung den tatsächlichen Verhältnissen angepasst – auch dank ères.



01/1997



04/2001



02/1998



04/2005

DONNE E RELIGIONE

La dea madre, origine della vita, era al centro della religione primordiale. Ères ripercorre la storia delle religioni, ricordando che fu con il greco Zeus che ebbe origine il patriarcato religioso, che ebraismo e cristianesimo completarono creando l'immagine di un dio che si rapporta solo con gli uomini. Dall'allontanamento della figura femminile dal divino alla loro contrapposizione il passo non fu poi così lungo, ed ecco che tra il XV ed il XVIII secolo la caccia alle streghe, accusate di negare Dio, fece migliaia di vittime. E ancora oggi, le femministe appaiono come moderne streghe che cercano di sovvertire l'ordine

divino, quello che vede le donne nel ruolo di aiutanti degli uomini. Per fortuna c'è anche chi apre gli occhi, come l'assessore al personale Thomas Widmann che, fra le proteste dei Comuni, elimina l'obbligo per le maestre d'asilo di provvedere alle pulizie dei locali in cui lavorano con i bambini: quando mai lavoratori di altre categorie sono stati obbligati per contratto a pulire i locali dove operano?

Un esempio di apertura delle gerarchie ecclesiastiche alle donne si ha nella Chiesa evangelica: ères racconta la storia della donna vescovo austriaca Gertraud Knoll, che non solo ha trovato il suo spazio nel mondo religioso, ma si è pure candidata alle presidenziali austriache del 1998. Ma qui l'antico pregiudizio antifemminile, duro a cadere in politica, ha bloccato la sua corsa. Accanto a questa storia, una nuova provocazione di ères: perché, se sono proprio le donne quelle più interessate alla funzionalità degli spazi urbani, dovendo destreggiarsi ogni giorno nei tragitti casa-asilo-scuola-uffici-lavoro, non esistono donne urbaniste?



02/1997



03/2000

FRAUEN IN DER WERBUNG

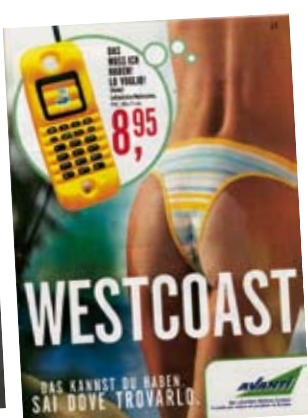
schlechte und noch schlechtere Herrenwitze

Da gibt es eine Südtiroler Werbung für Matratzen, die legt eine Frau mit Lockenwicklern ins Bett und daneben schreibt sie: „Wenn sie dich nicht mehr befriedigt, tausche sie doch aus“. Und eine Südtiroler Strumpffirma stellt ein blutjunges Mädchen in halterlosen Strümpfen an den Herd – in einem Aufzug, in dem sie ein durchschnittlicher Südtiroler Vater nicht auf die Straße gelassen hätte.

Der weibliche Körper wird täglich tausendfach verkauft, in appetitlichen Häppchen, zerhackstückt und missbraucht. Zigtausende von Werbeimpulsen kriechen unablässig in unser Hirn und machen die Frau zur Ware – und prägen unser Bild von der Weiblichkeit.

Sind Frauen in der Werbung seltenerweise einmal älter als 35, dann haben sie entweder Migräne oder Venenbeschwerden: Das Idealbild der Frau ist blutjung, sexy, erfolgreich und natürlich ist sie immer

bereit. Niemand soll behaupten, dass diese Flut von Bildern wirkungslos bliebe (!). Deswegen hat sich ères die Aufgabe gestellt, den Werbemarkt Südtirols ständig auf die Finger zu schauen und die schlimmsten Auswüchse anzuprangern. Denn der Werbeeffect dieser schlechten Herrenwitze hält genau so lange an, wie Frau lächelnd drüber hinwegsieht.





04/2002



03/2003

PROSTITUTION – FRAUENHANDEL

die verkaufte Frau

Für Frauen ist die Sklaverei nicht abgeschafft. Sie existiert – auch in Südtirol – und das Geschäft ist so brutal wie eh und je. Die Frauen müssen nur arm genug sein, dann sind ihre Chancen, als Sklavin in der „freien Welt“ verkauft zu werden, vergleichsweise groß. Denn der Sexmarkt in den reichen Ländern braucht ständig Nachschub. 500 bis 2000 Euro kostet eine Frau derzeit. Gibt ihr Zuhälter diese Summe aus, kann er sie einsperren, vermieten, schlagen, täglich der Gewalt ausliefern. Und die Kunden schauen weg.

Als die Bozner Sondereingreiftruppe des Stefano

Mamani 2004 eine Gruppe von Mädchen aus der Wohnung über einem Südtiroler Nachtclub befreite, da waren sie alle nackt. Die Betreiber hatten ihnen tagsüber die Kleider weggenommen. So konnten sie nicht fliehen. Das erspart die Gitter. Der Frauenhandel ist ein ständiges Verbrechen, das unter unseren Augen geschieht. Wirklich verändern können dies nur die Freier: Sie können wählen, sie sehen das Elend, sie schaffen den Markt. Deswegen richtete sich eine groß angelegte Kampagne des Landesbeirates für Chancengleichheit 2004 an die Südtiroler Freier.



03/2001



04/2002

FAMIGLIA E LAVORI DOMESTICI

La vita sociale delle donne è cambiata negli ultimi trent'anni, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto professionale: sempre più donne lavorano fuori casa ed assumono responsabilità in ambiti pubblici. Tuttavia, i lavori domestici e di cura rimangono quasi esclusivamente di loro competenza. Ères, che si inventa anche la definizione di casalinga manager, perché le capacità organizzative e gestionali di una donna che lavora in casa, e magari anche fuori, sono paragonabili a quelle manageriali, presenta la campagna di sensibilizzazione del Comitato provinciale pari opportunità, che sottolinea la necessità che gli uomini si assumano la metà delle incombenze domestiche ed educative. L'immagine che ritrae l'eroe Andreas Hofer con un bambino in braccio solleva non poche proteste e perplessità, a dimostrazione che quello di cura è considerato un lavoro degradante: ecco perché deve restare esclusiva delle donne.

Ma va ancora peggio alle donne sole con figli, che costituiscono una fetta consistente delle famiglie che vivono sotto la soglia di povertà. Inoltre, il fatto che per ottenere i contributi previsti per le ragazze madri i figli non debbano essere stati riconosciuti dal padre, spinge da un lato molti padri a non effettuare tale riconoscimento, e dall'altro esclude dal godimento dei sussidi chi dal padre ha ricevuto un cognome e basta.

Vivere al di fuori delle regole può causare ulteriori problemi: lo sanno bene le donne che si sono dedicate per anni al loro compagno di fatto e che, conclusa la relazione, non hanno potuto reclamare alcun diritto ad assegni di mantenimento o pensione, perché non erano regolarmente sposate. Per questo ères fa propria la richiesta di un riconoscimento di tali coppie tramite i cosiddetti PACS: rappresenterebbero una tutela per la parte più debole della coppia, che spesso è la donna.



03/2003



03/2006



01/1998



01/2001



05/2005



05/2006

I TANTI VOLTI DELLA VIOLENZA

Il 7 marzo 2001 viene licenziata dal Senato la legge volta a fronteggiare il fenomeno della violenza tra le mura domestiche, che prevede l'allontanamento dall'abitazione del coniuge o convivente che ha commesso atti di violenza in famiglia. Ères celebra l'avvenimento riportando la cronistoria delle denunce per violenza subita da donne nel 2000 in Alto Adige, elenco che occupa ben tre pagine con quasi 70 casi. Si tratta, però, solo di quelli resi pubblici, vale a dire la punta di un iceberg.

La violenza ha diverse facce, ma due sono particolarmente subdole: lo stalking e la violenza economica. Del primo tipo si comincia finalmente a parlare nel 2006, chiarendo che anche un uomo che perseguita una donna con telefonate non gradite, la segue per strada, si presenta continuamente sotto casa o al posto di lavoro, sta esercitando una violenza. Caratteristica della violenza economica è invece quella di essere diffusa, ma poco riconosciuta: consiste nel privare la moglie o compagna dei mezzi necessari per il sostentamento, rendendola così completamente dipendente da sé. Il Comitato Pari Opportunità ne fa il tema di una campagna di sensibilizzazione, per contribuire alla presa di consapevolezza di molte donne che

non riescono nemmeno a rendersi conto di essere vittime.

E tuttavia, nonostante i casi di violenza sulle donne non accennino a diminuire, i pianificatori altoatesini rifiutano di contribuire alla campagna antiviolenza promossa in tutta Italia per il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, distribuendo il pane in sacchetti che riportano gli slogan della giornata. "Potrebbe turbare i clienti", è la giustificazione data, "ed inoltre in Alto Adige la violenza sulle donne non è così diffusa". Ères denuncia questo grave comportamento.



02/2001



02/2003

DONNE AL POTERE

Con la nuova legge elettorale, alle elezioni politiche del 2006 non è più possibile scegliere il candidato: vengono eletti direttamente i primi delle liste, scelti dalle gerarchie di partito. In questo modo, denuncia ères, saranno ancora meno le donne elette: anche i pochi che avrebbero scelto una donna non lo potranno fare, dato che nelle liste le candidate occupano, tranne rari casi, posti di retroguardia. Per fare luce sull'atteggiamento dei partiti altoatesini verso le pari opportunità, vengono inoltre pubblicati i risultati di un'indagine sulla presenza di donne nei rispettivi direttivi, sulle candidature femminili alle politiche, sulla questione femminile nel programma, nonché sulla posizione del partito verso temi sociali. Ne emerge che mentre tutti i partiti si dichiarano a favore delle pari opportunità, pochi le perseguono con misure concrete.

Era andata comunque meglio nelle amministrative del 2000, dove si era registrato un incremento della presenza femminile nei Comuni pari al 9%. Rallegrandosene, la redazione di ères aveva fatto un'indagine tra le candidate per conoscere se il lavoro delle candidate è più difficile rispetto a quello dei colleghi maschi: effettivamente, è la risposta,



01/2005



02/2006



dalle donne anche in questo caso si chiede di più, ed ogni piccola debolezza viene subito enfatizzata come caratteristica dell'inferiorità femminile.

La sottorappresentatività delle donne è messa nero su bianco: secondo i dati sull'integrazione femminile nei posti chiave presentata dall'ONU, l'Italia è infatti al 32° posto, dopo Botswana e Namibia. Tuttavia la partitica di accesso risulta molto osteggiata. In un'intervista sul Corriere riportata da ères, l'on. Alessandra Mussolini sostiene che "in Italia le donne hanno un burqa invisibile, che è peggio di quello vero perché se ne può negare l'esistenza". Ed infatti nell'espressione dei loro pareri le donne vengono sempre sottovalutate: un

dibattito fra donne diventa per i giornali un "litigio da pollaio", mentre quello fra uomini è un "civile confronto". Ecco perché alle tavole rotonde sulla famiglia, sul traffico, sulla cultura, come testimonia un reportage fotografico di ères, siedono solo uomini.

Un modo per risolvere velocemente la rappresentatività sarebbero le quote rosa. Ères si fa paladino di questa proposta, che non è, come alcuni sostengono, una ghettizzazione delle donne, ma un modo per rimuovere gli ostacoli che impediscono il loro ingresso nella vita politica.



03/2004



04/2006

MÄNNER

von echten und unechten Männern

Die Welt ändert sich im Schweinsgalopp – das einzige, was sich offensichtlich nicht ändert, das ist der Mann. Das hat eine Studie in Bielefeld festgestellt, die drei Jahre lang knapp 2000 Paare zwischen 25 und 60 beobachtete. Das Ergebnis auf eine knappe Formel gebracht: An den Männern ist die Emanzipation vorbei gegangen. Der Mann lebt weiterhin nach dem traditionellen Grundsatz: ein guter Ernährer ist auch ein guter Ehemann und Vater. Die Scheidungszahlen zeigen, dass er sich da täuscht. Doch das Rollenbild des Mannes ist erstaunlich resistent gegen die

Realität. Ein Mann ist ein Mann, und basta. Und was ein echter Mann ist, das zeigen die Debatten um die Südtiroler Schützcin: Die darf es nämlich nicht geben. Die Frau habe den

Rock an, der Mann die Hosen – und die Waffen.

Ein wirklicher Mann ist nur Mann unter Männern, egal ob nun Schütze, Eishockeyspieler oder beim Heer. Und da hätten Frauen nichts zu suchen, eigentlich. Auch wenn sie die Realität längst dorthin gebracht hat.

Weswegen das so ist, weswegen ein Mann unter Frauen in seiner Männlichkeit beschädigt wird, allein, weil Frauen dasselbe tun wie er, weswegen der Mann mit Grollen und Zähneknirschen dieses alte Modell vom Mannsein verteidigt – das wird wohl eines der letzten Geheimnisse der Geschichte bleiben.





01/1999



01/2000



04/2000



02/2001



02/2003

FRAUEN UND ERFOLG

die Decke aus Panzerglas

Man sieht sie nicht, aber jede Frau bekommt sie zu spüren, meist wenn sie Mitte 30 ist und die Männer an ihr vorbei klettern: die Erfolgsleiter hinauf. Dann stößt sie sich den Kopf an der berühmten Decke aus Panzerglas. Zwar haben Südtiroler Unternehmerinnen, Akademikerinnen oder Sportlerinnen in den vergangenen Jahren gezeigt, dass es Mittel und Wege gibt, dieses

scheinbar undurchdringliche Hindernis auf dem Weg nach ganz oben dennoch zu durchstoßen, aber nach wie vor bleiben sie die Ausnahme von der Regel, die besagt: Männer schaffen an, Frauen schaffen. Als die junge Adelheid Stifter zum Beispiel 2001 die Direktorin des Südtiroler Kaufleuteverbandes wurde, hieß es in der Titelzeile: „Eine Frau steht ihren Mann“. Wow! So ungewöhnlich war das 2001, dass die (übrigens weiblich hübsche) Frau Stifter kurzerhand zum Mann mutierte. Aber keine Sorge, Südtirol ist diesbezüglich kein Außenseiter. Ganz Italien handhabt das so: Als die beiden Ministerinnen Stefania Prestigiacomo und Letizia Moratti von der „Repubblica“ der Öffentlichkeit vorgestellt wurden, da zählte nur, welche

Sandalen sie tragen und welche Farbe ihr Kostüm hat – ganz offensichtlich doch ein einig Manderland.



02/2002



01/2003



02/2004

FRAU UND KÖRPER

Erfahrungen am eigenen Leib

Als die Frauenbewegung in den 1970er Jahren nach den Sternen griff, tat sie dies unter dem Motto: Mein Bauch gehört mir. Tatsächlich ist die Geschichte der jüngeren Frauenbewegung die Geschichte des Kampfes um den eigenen Körper. Denn genau dieser war der Frau gestohlen worden. Sie hatte die Verfügungsgewalt über ihren Körper verloren, im wahrsten Sinne des Wortes. Vergewaltigung

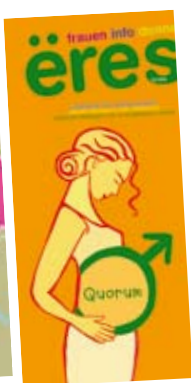
in der Ehe schien bis zum Ende des 20. Jahrhunderts lächerlich zu sein, einem Jahrhundert, das damit begonnen hatte, dem Mann das Recht auf die körperliche Züchtigung der Frau zu gewähren. Erst in den 90er Jahren begannen einige Staaten, der sexuellen Gewalt in der Ehe einen gesetzlichen Riegel vorzuschieben.

Der Kampf um den eigenen Körper ist die Rückeroberung eines Terrains, dass durch verklemmte Sexualerziehung, frauenfeindliche Werbung und falsche Rücksichtnahme zu einem fremden Gebiet geworden ist. Tanz ist eine solche Körpererfahrung, aber auch Sport, von dem die Frau Jahrhunderte lang wegen der vermeintlichen „Schwäche ihres Körpers“ ferngehalten worden war. Wurde sie Ende des 19. Jahrhunderts noch vom Fahrrad gezerrt, weil ihr Aufzug als „unzüchtig“ galt, durfte sie Ende des 20. Jahrhunderts endlich auch Stabhochspringen, was den Frauen im Jahr 2000 (!) erstmals als olympische Disziplin erlaubt wurde.

Ihr Recht auf den eigenen Leib durchzusetzen – das fällt vor allem behinderten Frauen schwer. Ihre Geschichte ist nicht nur eine Geschichte der Ausgrenzung, sondern auch immer wieder eine des sexuellen Missbrauchs. Die liebsten Opfer sind jene, die sich nicht wehren können – ères griff das Thema 2003 auf.



02/2005



03/2005



06/2005



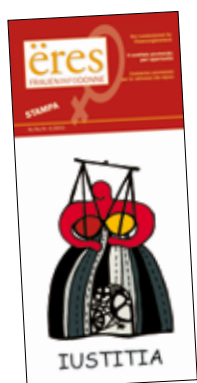
01/2006

L'UTERO È MIO

Da sempre le mestruazioni sono state giudicate non un fenomeno naturale della fisiologia femminile, ma il parametro della sporcizia del mondo, simbolo di impurità. Ères ne parla ripercorrendo la storia della percezione pubblica del sangue femminile, che deve essere una cosa nascosta, e ricordando che ancora nel 1946 l'esclusione delle donne dalla magistratura fu motivata con l'instabilità che le caratterizza nei giorni del ciclo.

Anche quello dell'aborto è un tema che ères affronta a viso aperto, ripercorrendo la storia di una scelta da sempre lasciata sulle spalle delle donne, almeno fino a che lo facevano di nascosto e rischiando la vita. Se si tratta di leggi che rendono questo intervento sicuro – e quindi, secondo molti, meno punitivo – allora la parola passa agli uomini, ed agli alti prelati. In particolare, questi hanno espresso il loro anatema contro la pillola abortiva, ed il Parlamento italiano, composto al 90% da uomini, ha accolto le rimostreanze: ancora una volta uomini che vogliono decidere sulla vita delle donne. Tra questi, in prima fila c'è il Ministro della Salute Storace, che ha deciso di inserire i volontari del Movimento per la vita in tutti i consultori, al fine di mettere ancora più in difficoltà le donne che vogliono abortire.

Un'altra conferma dell'ingerenza del clero nelle scelte che riguardano il corpo delle donne, è data dagli esiti del referendum sulla fecondazione artificiale del 2005: il quorum di partecipazione non viene raggiunto anche per la massiccia campagna clericale contro il voto. Come spiega la vicepresidente Alesandra Spada, "resta pertanto in vigore una legge che subordina il diritto alla salute ed all'autodeterminazione delle donne alla tutela di un ovulo fecondato".



04/2003

SIND FRAUEN DIE BESSEREN MENSCHEN?

die vorgehaltene Kalaschnikow ist Männersache

Es ist noch gar nicht so lange her, da schwadronierten die Kriminologen über den natürlichen „Stehltrieb der Schwangeren“, so der Jurist Siegfried Weinberg 1907. Er hielt den Warenhausdiebstahl für die typische Tat der menstruierenden Frau. Bis in die Anfänge des 20. Jahrhunderts hinein galt die Frau als besonders anfällig für Kriminelles. Begründung: Ihre monatlich wiederkehrende „menstruale Geistesstörung“. Die Zahlen haben diesen Kriminologen nie Recht gegeben. Das Erstaunliche ist vielmehr: In den Gefängnissen dieser Welt sitzen im Schnitt nur 5% Frauen. Das heißt umgekehrt: Sie werden zu 95% (!) von Männern bevölkert. Und die Emanzipation hat an diesem Verhältnis kaum etwas geändert. Kommt hinzu, dass Frauen in der Regel wegen geringerer Verbrechen im

Gefängnis sitzen. Gewalttaten mit der vorgehaltenen Kalaschnikow sind Männertaten. Egal ob Sexualstraftaten, gewalttätige Überfälle, Stalking oder einfach nur pure Gewalt: Frauen sind in der Mehrzahl die Opfer, Männer in der Mehrzahl die Täter. Die Kriminalstatistik in Deutschland (2001) besagt: 40% der Mordopfer sind Frauen, 90% der Täter sind Männer. Und: Wenn eine Frau einen Mann tötet, dann ist dies in 80% aller Fälle ihr eigener Ehemann. Die Zeiten ändern sich – die Kriminalstatistiken jedoch kaum. Die Ursachen dafür konnten bislang nicht hinlänglich ergründet werden. Sind Frauen etwa die besseren Menschen?



01/1997



02/1997



02/1999



01/2000



02/2000



03/2000



04/2001



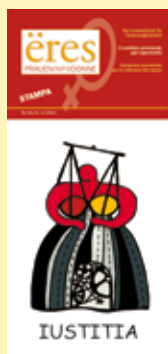
01/2002



02/2002



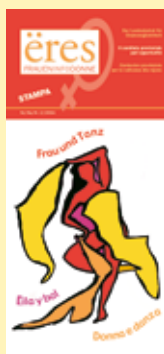
03/2002



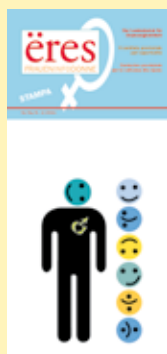
04/2003



01/2004



02/2004



03/2004



04/2005



05/2005



06/2005



01/2006



01/1998



02/1998



03/1998



01/1999



04/2000



01/2001



02/2001



03/2003



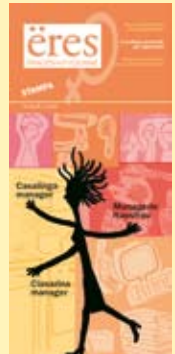
04/2002



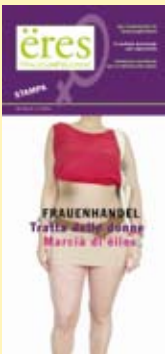
01/2003



02/2003



03/2003



04/2004



01/2005



02/2005



03/2005



02/2006



03/2006



04/2006



05/2006

ères

ist ...

è ...

ères wird 10! Vor zehn Jahren fing alles an: Mit dem Landesbeirat für Chancengleichheit zwischen Mann und Frau entstand auch das erste Info-Blatt Südtirols für Frauenfragen. Zunächst noch bescheiden, inzwischen 6 mal im Jahr mit einer Auflage von 15.000 Stück ist das Info-Blatt „ères-frauen-donne“ zu einem medienpolitischen Faktor geworden. Manch „Viecherei“ und manch goldener Hosenträger, verliehen „für besondere Verdienste am männlichen Geschlecht“, haben das Land bewegt – im wahrsten Sinne des Wortes.

In dieser und in der kommenden Ausgabe der ères haben Prominente ihre Glückwünsche deponiert.



ères ... è uno stimolo alla riflessione e alla ribellione, è provocatoria – che mi va benissimo!

È un invito alla partecipazione al movimento delle donne per una vita migliore per tutte e

tutti. Per alcune donne è un buon modo per esprimersi e dire la propria opinione.

Qualcuno pensa che manchi la pluralità di pensiero delle donne, ma almeno si scrivono pensieri di donne; quando mai i mezzi di informazione tengono conto che il mondo è fatto di uomini e di donne, e non tutti e tutte “omologati”?

ères ... ist feministisch, ist innovativ, straft frauenfeindliche Werbung und prämiert positive, ist wortreich, polemisch, angriffslustig und wirkt dem antifeministischen Zeitgeist entgegen, ist eine Plattform für Frauenrechtlerinnen und für eine lebendige Frauenbewegung.

Complimenti per l'ères e complimenti per tutto ciò che siete e fate, saluti e buon proseguimento!

Luisa Gnechi, Vicepresidente della Provincia ed Assessora per le Pari Opportunità

Luisa Gnechi, Landeshauptmannstellvertreterin und Landesrätin für Chancengleichheit

ères ... ist zehn Jahre alt. Mein Glückwunsch an die Redaktion des Infoblattes! Vor einem Jahrzehnt aus der Taufe gehoben, seit zwei Jahren in neuem Format, farbiger und umfangreicher gestaltet, ist das heimische Infoblatt zu einer publizistischen Plattform für Frauenfragen in Südtirol gereift.

Auch wenn wir Männer bei der Themenauswahl und in der Rubrik „Der goldene Hosenträger“ nicht selten das sprichwörtliche Fett abbekommen, bieten die Blattmacherinnen insgesamt doch eine bunte Palette an Themen an, die auch für männliche Leser interessant ist. In diesem Sinne wünsche ich mir für die Zukunft Vielfalt und Ausgewogenheit, der Redaktion weiterhin viel Freude und Geschick bei ihrem publizistischen Projekt!“



Dr. Luis Durnwalder, Landeshauptmann



ères ... ist geprägt durch anregend geschriebene Artikel über Belange, die Denkanstöße für die gesamte Gesellschaft geben, oftmals in einer Form, die Diskussionen auslöst.

Wie in der Forschung ist es wichtig, ein Problem genau zu analysieren und daraus Anregungen zu geben, die das gesamte Umfeld weiterbringen. In diesem Sinne alles Gute für die kommenden zehn Jahre.

Prof. Dr. Rita Franceschini, Rektorin der Freien Universität Bozen



ères ... ist das papierene Sprachrohr des Beirates, bunt, vielfältig und mutig. 10 weitere freche Jahre wünscht

Sabina Kasslatter Mur, Landesrätin für Kultur und Familie

ères ... Che i dieci anni di „ères“ coincidano con l'anno europeo delle “pari opportunità per tutti” è una fortunata coincidenza e sicuramente di buon auspicio per gli anni a venire: è l'auspicio ad andare avanti a proporre temi scomodi come la violenza sulle donne, l'uso discriminante dell'immagine femminile, il pari accesso ai vertici della politica e del potere. Grazie per il vostro essere irriverenti e per tutte le volte che con ironia ci appioppate le bretelle d'oro! Buon compleanno!

Riccardo Dello Sbarba, Presidente del Consiglio Provinciale



ères ... ie n pitl sfuei che sun puecia plates dà nfurmazions tleres y diretes da pert de èiles cumpetèntes che romp nce vel' tabu, che mèt sun mèisa problems che vèn suvènz ascundui via o tematisèi autramènter, che ne se tèm nia dala provocazion. L me fej pensé do vel' analisa de retlam che giapa n “+” o n “-” dal pont de ududa critich dla èiles. Y cialé, ti cèli sambèn nce a chi che giapa “la brances d'or” y ciuldì.

Florian Mussner, Assessöur

ères ... organo del Comitato Parità, ha avuto e ha il merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica locale questioni importanti e urgenti per la vita delle donne e dell'intera società, che tuttavia erano pressoché assenti dal pubblico dibattito, sia politico che culturale. Emerge dalle sue pagine, in modo felicemente trasversale rispetto alla “normale” separazione linguistica, una voce serena e ferma contro la violenza e le discriminazioni e a favore di una realtà che sappia valorizzare il contributo delle donne in un processo di intelligente modernizzazione. Auguri per il decimo compleanno e per un futuro in cui la sua voce continui senza incertezze a dare segnali chiari e forti.



Alessandra Zendron, ex Presidente del Consiglio Provinciale



ères ... ie na pitla zaita che ie nce do diesc ani for mo mpurtanta. Ciuldì? La porta pro che l'èiles ti cèle cun plu cuscienza critica a cèrta problematiches de nosc mond che les cundiziunea de truep viersc, la les fej audì ora cun plu sensibltà la rujenedes descriminèntes che vèn suvènz fates sun l'èiles y al'èiles, la ti gèura i uedli n cont di retlams che ne ufènd nia dinrer la denità dl'èiles coche persones. Oradechèl iela debant, n l'abina ti raions soziei y saniteres y te d'otra lueges publiches arjunjan nsci truepa èiles che ne la tulèssa zènza povester nia tla mans. Ma l ie nce puscibl la giaté a cèsa dajan jù l'adres tl ufize provinziel per l'èiles a Bulsan.

Erica Senoner, ex-cumponènta dla cumiscion de valivanza

*... und das
war nur der Anfang!*

*... e questo
era solo l'inizio!*

*... y chësc fova mé
l scumenciamënt!*